

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni Trenta. Percorsi di una difficile identità, a cura di L. Valenzi, Napoli, Liguori, 2008, pp. 102, € 12,50

Ci porta nella Tunisia degli anni Trenta la breve raccolta di saggi curata da Lucia Valenzi, ricercatore al Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università Federico II di Napoli. Il tema non è dei più trattati, nemmeno dagli studiosi del ventennio fascista: si parla infatti di emigrazione politica, e nella fattispecie di quei giovani, appartenenti all'*élite* culturale ed economica della comunità italiana in Tunisia, che decisero di abbandonare gli agi della loro condizione privilegiata per dedicarsi all'antifascismo. Si scopre così, leggendo gli interventi dell'autrice, di Sonia Gallico e di Teresa Tomaselli, che la Tunisia di quegli anni è un laboratorio politico di presenze antifasciste in stretto contatto con la realtà europea. Dopo le esperienze della guerra di Spagna e del Fronte popolare in Francia, all'interno della comunità italiana a Tunisi (circa 100.000 persone) nasce un'opposizione al regime che ha fra i suoi scopi quello di smontare l'identificazione stereotipa «italiano=fascista». La situazione in Tunisia si fa più tesa all'indomani dell'assassinio di Giuseppe Miceli, allorquando i vertici del PCI mandano sul posto Giorgio Amendola e Velio Spano per coordinare l'azione dei gruppi antifascisti. Molti dei giovani che ne facevano parte (i fratelli Benasson, i fratelli Gallico, Marco Vais, Maurizio Valenzi, ecc.) ricoprono incarichi significativi nel PCI del dopoguerra.

(Simone Finotti)